



FOIBE, saggi e narrativa - BIBLIOGRAFIA:

	Tito Delton 10 FEBBRAIO 1947. FUGA DALL'ISTRIA Grego e Greco	Attraverso le peripezie, i drammi e le speranze che hanno avvolto una famiglia originaria di Pola, si vivono i tempi terribili degli ultimi anni di guerra e quelli altrettanto drammatici delle stagioni postbelliche. Un racconto personale ma assolutamente simile a quello di migliaia e migliaia di altri istriani, fiumani e dalmati. L'autore è stato un ragazzino che ha vissuto in prima persona l'esodo da quelle terre italianissime, insieme ai quasi 400mila conterranei che hanno preferito abbandonare qualsiasi cosa possedessero pur di non perdere la propria identità.
	Gianni Oliva FOIBE. Le stragi negate degli italiani della Venezia Giulia e dell'Istria Mondadori	Dopo la fine della guerra, tra maggio e giugno 1945, migliaia di italiani della Venezia Giulia, dell'Istria e della Dalmazia vengono uccisi dall'esercito jugoslavo del maresciallo Tito; molti di loro sono gettati nelle "foibe", che si trasformano in grandi fosse comuni, molti altri deportati nei campi della Slovenia e della Croazia, dove muoiono di stenti e di malattie. Le stragi si inquadrano in una strategia politica mirata a colpire tutti coloro che si oppongono all'annessione delle terre contese alla nuova Jugoslavia: cadono collaborazionisti e militi della repubblica di Salò, ma anche membri dei comitati di liberazione nazionale, partigiani combattenti, comunisti contrari alle cessioni territoriali e cittadini comuni.
	Raoul Pupo IL LUNGO ESODO Rizzoli	A partire dall'8 settembre 1943, nelle terre che costituivano i confini orientali d'Italia - l'Istria e la Dalmazia - si consumò una duplice tragedia. I partigiani jugoslavi di Tito instaurarono un regime di terrore che prefigurava la "pulizia etnica" di molti decenni dopo e trucidarono migliaia di italiani gettandoli nelle cavità carsiche chiamate foibe. Il trattato di Parigi del 1947 ratificò poi il passaggio di Istria e Dalmazia alla Jugoslavia, scatenando l'esodo del 90% della popolazione italiana, che abbandonò la casa e gli averi e cercò rifugio in Italia o emigrò oltreoceano. Lo storico Raoul Pupo disegna oggi un quadro completo di quelle vicende.

	Giampaolo Pansa PRIGIONIERI DEL SILENZIO Sperling & Kupfer	All'inizio di questa storia c'è un giovane sardo, solitario e ribelle: Andrea Scano. Negli anni Trenta, su una piccola barca a vela, scappa dal paese natale, Santa Teresa, in Gallura. La meta è la Corsica che sembra promettergli una vita diversa, la libertà, un po' di fortuna. Dalla Francia, Andrea va in Spagna, arruolato nelle Brigate internazionali. Di lì passerà al confino di Ventotene, alla guerra civile a Genova e sull'Appennino ligure e infine alla vittoria del 25 aprile 1945. È a questo punto che il suo percorso di militante comunista subisce una svolta tragica. Per aver nascosto le armi da usare nella tanto attesa rivoluzione, Scano è obbligato a riparare in Jugoslavia. Sarà qui che scoprirà come un vincitore possa trasformarsi in un vinto.
	Enzo Bettiza ESILIO La Stampa	Il suggestivo ricordo di quella "quella singolare mitteleuropa mediterranea che era la Dalmazia" fatto rivivere prima che fosse completamente cancellato dalla storia, di un luogo in cui non è più possibile tornare, perché - così com'è nella memoria - non esiste più. "Bettiza racconta la propria vita, la vita della sua famiglia appartenente al patriziato spalatino, la storia della città dalmata e delle successive epoche in cui si svolgono i fatti." (Barbara Spinelli)
	Enzo Bettiza IL LIBRO PERDUTO Einaudi	Istria, 1943, in piena guerra. Protagonisti sono il giovane Marco Razmilo e il suo amico slavo Matej. La storia di un'amicizia, di una formazione, tra il maestro Perty, un pittore che è stato a Parigi, dove ha conosciuto le avanguardie, e l'affascinante e misteriosa Tasja. L'arte, la guerra, la politica, la giovinezza e il mistero. Una storia a quattro che è destinata ad avere una lunga risonanza nel tempo, quando Marco, trent'anni dopo, ormai pittore famoso, ritorna da Parigi nella Jugoslavia di Tito.
	Carlo Sgorlon L'ARMATA DEI FIUMI PERDUTI Mondadori	In Friuli, durante l'ultima guerra, si insedia un'armata cosacca proveniente dalla Russia: uomini, donne, vecchi e bambini a cui le autorità tedesche hanno promesso una patria. È un fatto storico che nella narrazione di Sgorlon diventa la tragica odissea di un popolo predestinato allo sterminio. Stretti in un lembo di terra, i cosacchi invasori e i friulani invasi sono ugualmente vittime di una diversa ma speculare oppressione. In questo scenario drammatico di guerra e sofferenza un raggio di speranza è portato dalla figura di Marta, con il suo immenso bisogno d'amore e la sua tenace convinzione che nel mondo ci sia un'armonia segreta capace di dare un senso all'esistenza.